



## GIUSTIZIA

### Potranno fallire anche i cittadini

Severino: debiti, stesse regole delle società

Francesco Grignetti A PAGINA 11

# Potranno fallire anche i cittadini

Ristrutturazione del debito come per le società. Sulla prigione il ministro dice: meglio 48 ore in questura

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Sarà una visita pastorale tra le più significative, quella odierna del Papa nel carcere di Rebibbia. Troverà un'umanità costretta a un sovraffollamento disumano. Gli ultimi dati parlano di 68.114 detenuti a fronte di 45.654 posti. Una «emergenza» denunciata già nel luglio scorso dal Capo dello Stato e che oggi anche il Pontefice toccherà con mano. «Un'emergenza vera. Pari a quella economica», è la risposta del ministro Paola Severino a chi l'ha criticata perché ri-

### Critico Mantovano «Quelle stanze sono anguste e malridotte Di certo non idonee»

tiene che il governo tecnico avrebbe dovuto occuparsi solo delle finanze dello Stato. «È quindi non è un caso se il governo abbia deciso di intervenire per decreto su queste materie immediatamente dopo il Salva-Italia». Il cosiddetto decreto anti-sovrappollamento che farà uscire subito 3300 detenuti dalle celle (quelli scontano gli ultimi 18 mesi di pena ai domiciliari) e che rivoluzionerà il sistema del processo in direttissima per gli arrestati in flagrante.

A proposito di crisi economica, però, la ministra della Giustizia tiene particolarmente al secondo dei due decreti che il governo ha licenziato. Oltre quello dedicato alle carceri, infatti, l'altro riguarda le

famiglie che per colpa della crisi economica si trovano sempre più spesso affogate di debiti e finiscono immancabilmente nel buco nero del Bollettino protesti.

La novità è che ora anche le persone fisiche (e le microaziende) potranno accedere alla procedura fallimentare, che finora era esclusiva delle società maggiori. In pratica, anche i singoli cittadini potranno contrattare con i creditori, sotto la lente del giudice fallimentare, una ristrutturazione del debito, magari con la firma di un familiare a garanzia. Il piano di ristrutturazione, dice la nuova legge, prevede i termini e le modalità di pagamento dei creditori, «anche se suddivisi in classi, le eventuali garanzie rilasciate per l'adempimento dei debiti, le modalità per l'eventuale liquidazione dei beni».

In Europa eravamo forse rimasti gli unici a non prevedere qualcosa del genere a beneficio dei singoli cittadini, ovvero delle famiglie sovraindebitate. Di qui addirittura l'urgenza di un decreto legge, che «trova la sua giustificazione - come scrive il ministro nella relazione al Parlamento - nel contesto dell'attuale, eccezionale, situazione di crisi economica, che investe indifferentemente famiglie ed imprese».

Per il resto, la Severino va dritta per la sua strada. Anche le polemiche sull'uso più estensivo delle camere di sicurezza le aveva messe nel conto. «Non si pensi che sia stata una scelta fatta a cuor leggero - ha ribadito anche ieri ai suoi collaborato-

ri, esaminando le voci critiche - e mi rendo conto che chiedere un aggravio di lavoro alle forze di polizia. L'ho detto subito». Di questa piccola rivoluzione che riguarda gli arresti in flagranza, la Severino ne ha parlato a lungo con la collega dell'Interno, Anna Maria Cancellieri. Si è consultata con il premier e con il Quirinale. Poi ha deciso. «E chi pensa che non sia un risparmio di soldi e di energie, tenga conto che abbiamo abolito un gran traffico di scorte per accompagnare questi arrestati dal posto di polizia al carcere e poi di nuovo dal carcere al tribunale, e ritorno».

La ministra ovviamente sa bene, come l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano ha fatto notare, che le camere di sicurezza delle questure sono anguste e malridotte. «Sono microcelle - spiega Mantovano - adatte a trattenere al più per qualche ora». In verità il ministero dell'Interno, prima di dare il suo benestare, ha fatto uno screening: delle 706 camere di sicurezza esistenti, 379 sono state dichiarate inidonee. Sono circa 400 quelle potenzialmente utili. Dovranno ospitare per 48 ore al massimo un flusso di circa 1700 arrestati al mese. «E' davvero meglio infliggere a queste persone - si domanda ad alta voce la ministra della Giustizia - la traduzione in carcere, con lo choc e i riti invasivi della privacy che ciò comporta? Oltretutto sapendo che nel giro di 72 ore la stragrande maggioranza di essi verrà rimessa in libertà dal giudice? Non è meglio avere dimezzato i tempi concessi al magistra-



to, tagliando da 96 a 48 ore il tempo massimo per essere interrogati e sapere se l'arresto è convalidato oppure no?».

## I numeri

# 1,5

milioni  
di protesti

È l'ammontare nel 2011  
di protesti, secondo  
il calcolo dell'Istat

# 706

Camere  
di sicurezza

Ma di queste 379 sono  
dichiarate inagibili.  
Solo 327 quelle idonee

# 49%

I detenuti  
in più

Attualmente in carcere  
ci sono 68.114 detenuti  
a fronte di 45.654 posti

# 1700

Arresti  
ogni mese

Il flusso delle persone  
che mensilmente  
finiscono in manette

